

Chi era Mario Greppi ?



A

MARIO GREPPI

**CHE ALLA SUBLIME CAUSA
DELLA LIBERTA' INTREPIDO
VOTO' LA GIOVINEZZA CONSAPEVOLE
QUI DOVE A TRADIMENTO FU RECISA
I COMPAGNI DELLE FORMAZIONI MATTEOTTI
IN SUO NOME IMPEGNANDOSI
NEL PRIMO ANNIVERSARIO
CONSACRANO
26 GIUGNO 1920 - 23 AGOSTO 1944**

La vita di Mario Greppi fu molto intensa dal punto di vista dell'impegno politico, ma alquanto breve: nato a Milano il 26 Giugno 1920 morì a soli ventiquattro anni, il 23 Agosto 1944.

Dal padre Antonio, al quale deve in parte la sua fama, ricevette l'insegnamento che lo portò giovanissimo a militare nell'antifascismo e poi nella lotta di liberazione.

Anche Antonio Greppi, infatti, nominato Sindaco di Milano dopo la liberazione ed i drammatici fatti di piazzale Loreto, fu attivo antifascista negli anni della dittatura e nel 1943 prese parte alla guerra di liberazione nelle file della Resistenza milanese.



Padre e figlio parteciparono insieme alle lotte partigiane nelle file della brigata "Matteotti" legate ai socialisti.

Le bande partigiane, dopo una prima fase di aggregazione spontanea, si erano organizzate e costituirono nel loro insieme il Corpo dei volontari della libertà.

Nell'Agosto 1944 Mario Greppi scese a Milano per recapitare documenti segreti al Comando Generale della "Matteotti" ma in quest'occasione egli cadde vittima di un'imboscata tesa dai nazifascisti in Piazza Piola.



Il giovane studente aveva appena ricevuto un pacco di giornali clandestini da un compagno, quando venne fermato da due agenti della Guardia Nazionale Repubblicana. Mentre veniva trattenuto e interrogato, alcuni agenti s'introdussero a casa sua e, imitandone la voce al telefono, diedero appuntamento ad un ignaro suo compagno presso un bar di Piazza Baracca dove condussero il giovane Greppi per obbligarlo, sorvegliandolo a vista, a fare da esca per arrestarlo.

Per cercare di salvare il compagno dall'imboscata, appena si sentì fuori tiro dai suoi guardiani, Mario tentò la fuga: salì su una vettura tranviaria che stava passando proprio di fronte a lui e, avvicinandosi al conducente lo pregò di accelerare dopo avergli spiegato l'accaduto.

Ma gli agenti fascisti si gettarono all'inseguimento e iniziarono a sparare contro il tram spingendo altri brigatisti neri che si trovavano nelle vicinanze a fare altrettanto.

Temendo per l'incolumità dei passeggeri e per le conseguenze che potevano derivare al tranviere, il quale, incurante della sparatoria, aveva accelerato l'andatura, fatti pochi metri Mario decise di scendere dalla vettura e scappare a piedi.

Gli spararono, così, ferendolo mortalmente, proprio davanti alla sua abitazione in Via S. Michele sul Carso. Raccolto esanime con un polmone perforato, Mario sopravvisse un solo giorno. La madre Bianca Mazzoni, accorsa dalla Svizzera appena appresa la notizia, non fece in tempo a vederlo vivo.

Mario Greppi è un personaggio piuttosto ignorato dalla maggior parte dei posteri.

Il suo nome non si incontra facilmente fra le pagine dei libri di storia, forse perché messo nell'ombra dalla notorietà del padre e di tanti altri uomini vissuti nello stesso periodo storico, o forse solo perché la sua vita è stata breve, troppo breve.

Rimangono la Scuola e la Via, dedicate a questo coraggioso giovane disposto a pagare con la vita la realizzazione dei propri ideali.



IL PADRE DI MARIO GREPPI



Antonio Greppi, padre di Mario Greppi, nacque ad Angera (VA) nel 1894.

La prima guerra mondiale lo vide impegnato in battaglia, dal 1920 fu sindaco di Angera per il Partito Socialista. Giacomo Matteotti lo nominò direttore del foglio "Libertà". Negli anni del fascismo, dopo aver passato otto mesi nel carcere di San Vittore, fu costretto a fuggire in Svizzera. Nel 1944 il figlio Mario, che aveva abbracciato la resistenza, venne ucciso dalla milizia fascista a soli 24 anni. Alla fine della guerra, nel 1945, fu nominato sindaco di Milano, una carica che mantenne fino al 1951. Antonio Greppi morì a Milano nel

1982. Oltre alla politica coltivò per tutta la vita l'attività di romanziere e di autore teatrale.

Antonio Greppi fece restaurare a tempo di record il Teatro alla Scala, dandogli la precedenza su tanti altri edifici civili distrutti dai bombardamenti. Credeva che la città di Milano per rinascere, dopo gli anni terribili della guerra, avesse bisogno di ripartire dal quel teatro, luogo simbolo di bellezza e di cultura.

Volle Arturo Toscanini per la prima opera da rappresentare.

L'11 maggio 2011, in occasione del 75° anniversario di quello storico concerto di inaugurazione della sala ricostruita dell'11 maggio 1946, è stata dedicata a lui una targa commemorativa che fu posta all'ingresso, nel Foyer del Teatro alla Scala.



I CARTELLONI REALIZZATI DAI BAMBINI A SCUOLA



